

# Sette montagne, otto colline e una pianura

*Riabitare i territori emiliani e romagnoli è possibile?*

a cura di **Gianluigi Bovini** e **Franco Chiarini**

## I DATI AIUTANO A GOVERNARE I PROCESSI

La questione demografica in Emilia-Romagna, possibili scenari dei servizi educativi e scolastici

Sala Ressi Teatro Amintore Galli - piazza Cavour 22 (RN)

giovedì 25  
settembre  
2025



Gruppo di lavoro  
per la Convenzione  
sui diritti dell'infanzia  
e dell'Adolescenza

Comune di Rimini



Regione Emilia-Romagna  
Assemblea legislativa

Garante per l'infanzia  
e l'adolescenza



con il patrocinio di :



Regione Emilia-Romagna

Gruppo Nazionale

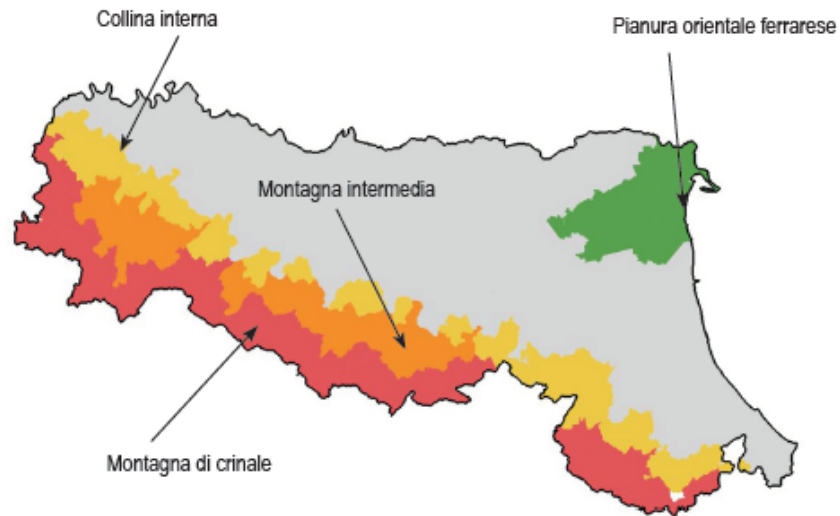


Nidi e Infanzia

GIANLUIGI BOVINI FRANCO CHIARINI

# Sette montagne, otto colline e una pianura

Riabitare i territori fragili emiliani e romagnoli è possibile?



 Pendragon

Progetto di lavoro promosso da



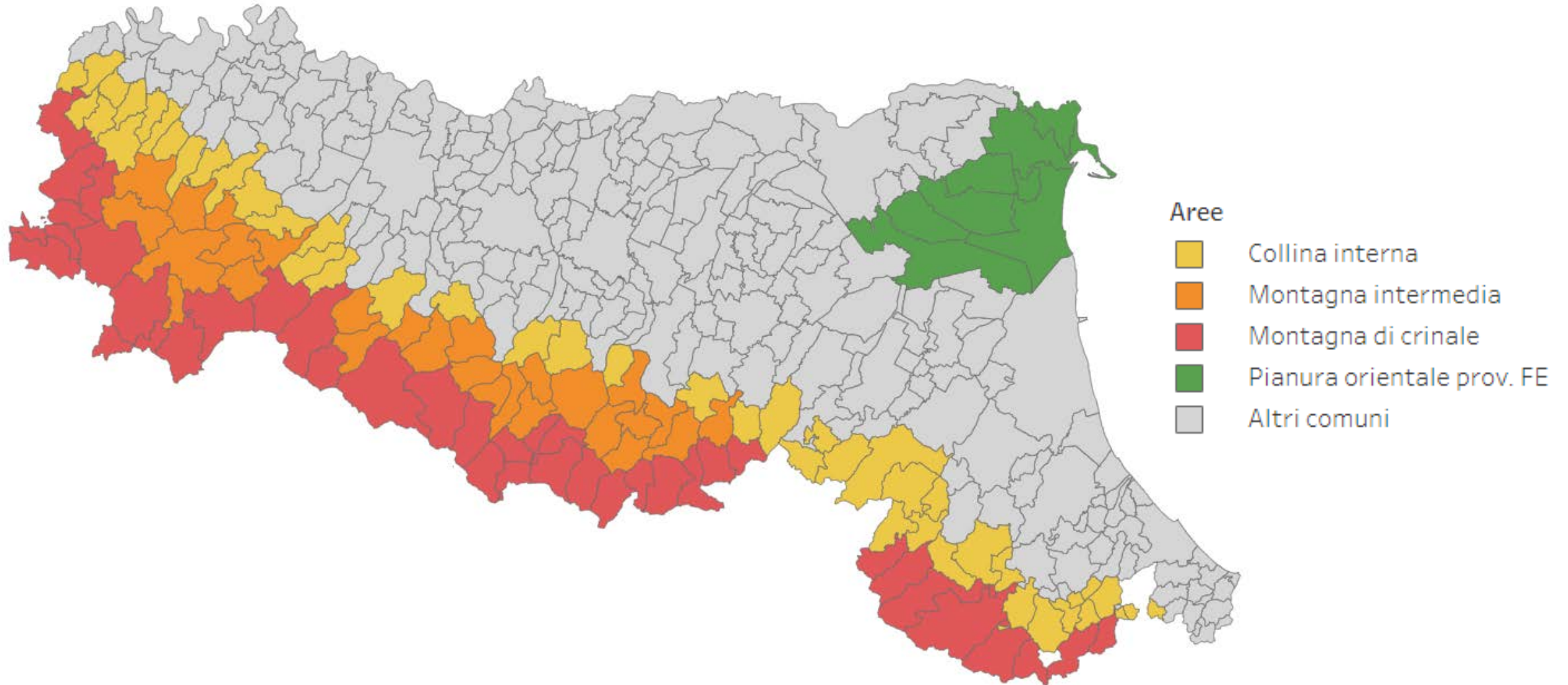
in collaborazione con



con il coordinamento di



# La fragilità demografica e sociale nella montagna emiliana e romagnola e in alcune aree di collina interna e di pianura



# 118 comuni in cui vivono circa 423.000 persone (9,6% del totale regionale) e occupano una superficie di oltre 9.800 Kmq. (43,8% del territorio regionale)

## Comuni delle 4 zone per classi di ampiezza demografica

classi di ampiezza demografica	Comuni di collina interna	Comuni montani di fascia intermedia	Comuni montani nella fascia di crinale	Comuni della pianura orientale	Totale comuni
0-499			4		4
500-999	3	3	8		14
1.000-1.999	10	8	8		26
2.000-2.999	11	6	7		24
3.000-4.999	11	6	8	2	27
5.000-9.999	8	2	4	3	17
10.000-19.999		2		2	4
20.000-59.999				2	2
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>27</b>	<b>39</b>	<b>9</b>	<b>118</b>

- **66** comuni montani (39 di crinale e 27 intermedi)
- **43** comuni di collina interna
- **9** comuni della pianura orientale ferrarese
- **68** comuni con meno di 3.000 abitanti
- **27** comuni fra 3.000 e 4.999 abitanti

# Secondo la classificazione Istat adottata nella Strategia nazionale delle aree interne (SNAI) 18 comuni sono ultraperiferici, 59 periferici, 28 intermedi e 13 di cintura

## Comuni delle 4 zone per classificazione delle aree interne

Classificazione comuni aree interne	Comuni di collina interna	Comuni montani di fascia intermedia	Comuni montani nella fascia di crinale	Comuni della pianura orientale	Totale comuni
Cintura	12			1	13
Intermedi	19	3	2	4	28
Periferici	12	19	24	4	59
Ultraperiferici		5	13		18
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>27</b>	<b>39</b>	<b>9</b>	<b>118</b>

- **39** comuni sono inseriti nelle aree SNAI 2014-2020 ripериметrate (su un totale di 48)
- **57** comuni sono inseriti nelle aree SNAI 2021-2027 (su un totale di 59)
- **5** comuni sono inseriti in 3 ATUSS

# I territori del margine: una questione nazionale

Le **aree interne** costituiscono una risorsa preziosa per il nostro Paese, ma si caratterizzano per molti aspetti di fragilità.

**3.834 comuni** (ovvero circa la metà del totale) ricadono nelle aree interne. Questi territori coprono il **58,8% della superficie nazionale** e sono abitati da circa **13,4 milioni di persone** (22,7% della popolazione totale).

Vi operano inoltre **1,2 milioni di imprese**, di cui 310.000 sono agricole, e custodiscono tesori unici dal punto di vista ambientale, culturale e produttivo.

Le aree interne concentrano quasi il **70% delle superfici boschive** e oltre il **50% della superficie agricola utilizzata**.

# Un'Italia vuota in un'Italia più piccola?

Le aree interne affrontano sfide cruciali: spopolamento, invecchiamento della popolazione e un crescita imprenditoriale più lenta e frammentata rispetto ai centri urbani.

La **popolazione residente** è **diminuita del 5% negli ultimi 10 anni** e si prevede un **calo dell'8,5% entro il 2043**.

Nel **2024** c'erano **213 anziani ogni 100 bambini**, un dato destinato a salire a **324 entro il 2043**.

Poco meno di **un'impresa agricola su tre** ha un **fatturato inferiore a 20.000 euro**, cifra difficilmente conciliabile con una reale sostenibilità aziendale.

# Invertire lo sguardo per riscoprire la bellezza e la potenza dei luoghi

“Invertire lo sguardo. Guardare all’Italia intera muovendo dai margini, dalle periferie. Considerare le dinamiche demografiche, i processi di modernizzazione, gli equilibri ambientali, le mobilità sociali e territoriali, le contraddizioni e le opportunità, per una volta all’incontrario. Partendo dalla considerazione che l’Italia del margine non è una parte residuale; che si tratta anzi del terreno forse decisivo per vincere le sfide dei prossimi decenni.”

*(da «Riabitare l’Italia – Le aree interne tra abbandoni e riconquiste»)*

# Non territori fragili da aiutare, ma territori resilienti in cui sperimentare nuovi modelli di vivere

“ La nuova geografia di relazioni definita metromontana si basa su fatti oggettivi come i flussi di servizi ecosistemici, la chiusura di cicli, i differenziali climatici, i rapporti input-output tra le imprese, le risorse produttive naturali riutilizzabili, le filiere corte del cibo, la gravitazione per lavoro e servizi, le reti infrastrutturali e così via. Ma non solo. Fanno parte di questa geografia anche le interazioni immateriali, le immagini progettuali, gli scambi e le ibridazioni culturali città-montagna, le rappresentazioni e le valutazioni soggettive come ad esempio l’identificazione della montagna con un ambiente favorevole a nuove esperienze di vita individuali e comunitarie.”

*(da «Metromontagna – Un progetto per riabitare l’Italia»)*

# Una nuova alleanza tra le città e le aree interne

“Bisogna comprendere che se le aree montane e interne hanno bisogno delle città, anche i territori metropolitani hanno estrema necessità delle montagne e degli spazi rurali che li circondano. Innanzitutto per le loro risorse - acqua, aria, natura, produzioni agricole -, in un quadro di criticità ambientali e di mutamento climatico, ma anche in termini di residenzialità, di usi e di turismo di prossimità, di nuove opportunità produttive, di riorganizzazione del welfare locale e dei grandi servizi di area vasta”.

*(da «Metromontagna – Un progetto per riabitare l'Italia»)*

# Chi abita oggi questi luoghi: pochi giovani e molti anziani

Nei 118 comuni analizzati al 31 dicembre 2022 risiedevano **44.809** persone con **meno di 15 anni** (10,6% della popolazione totale).

I giovani **tra 15 e 29 anni** erano **54.492** (12,9% della popolazione totale).

Alla stessa data le persone con **più di 64 anni** erano **122.181** e rappresentavano il 28,9% di tutti i residenti.

**80.979** appartenevano alla fascia **65-79 anni** e **41.202** avevano **più di 79 anni**.

# Come reagirà il sistema educativo e scolastico al calo delle nascite di oltre il 30% negli ultimi 15 anni?

Nei 118 comuni il numero dei giovani si è continuamente ridotto: si è passati infatti da **17.980** persone in età da **15 a 19 anni** a 17.528 nella fascia 10-14, a 14.875 nella 5-9 e infine a **12.406** in età da **0 a 4 anni**.

Nei territori fragili al 31 dicembre 2022 risiedevano **69 bambini in età da 0 a 4 anni ogni 100 giovani nella fascia 15-19**.

L'obiettivo di una legge regionale per la natalità e per le politiche familiari è contrastare questa tendenza, rafforzando in particolare la presenza delle scuole nelle aree montane e interne perché **dove chiude una scuola chiude una comunità**.

# Come costruire una società della longevità in territori dove gli anziani saranno più di un terzo della popolazione?

Nei prossimi decenni i 118 comuni saranno abitati da una popolazione nella quale **un abitante su tre avrà oltre 64 anni** e crescerà significativamente la quota delle persone più longeve.

Gli impatti di questa trasformazione su tutte le reti dei servizi saranno di grande rilievo, soprattutto se si tiene conto dell'**aumento delle persone sole e delle coppie di due anziani**.

Una società che invecchia si concentra sui cambiamenti nella struttura per età della popolazione, mentre una società della longevità cerca di **sfruttare i vantaggi di una vita più lunga cambiando le modalità di invecchiamento**.

# Cercasi lavoratori anche nei territori fragili?

Nei prossimi decenni nelle aree periferiche uscirà progressivamente dal mercato del lavoro un contingente di persone molto più numeroso rispetto al gruppo che venticinque anni dopo si troverà nella stessa fascia di età; in termini assoluti nei 118 comuni al 31 dicembre 2022 risiedevano **95.386** persone **tra 15 e 39 anni** e **161.035 tra 40 e 64**.

In presenza di una contrazione di tale ampiezza della popolazione in età lavorativa diventa urgente interrogarsi su come contrastare gli effetti negativi degli squilibri demografici sulla coesione sociale e sullo sviluppo economico dei territori fragili.

Anche in queste aree valgono alcune proposte, che abbiamo avanzato nel volume **“Cercasi lavoratori”**.



GIANLUIGI BOVINI FRANCO CHIARINI

L'impatto dell'inverno demografico sul mercato del lavoro  
in Italia, in Emilia-Romagna  
e nella città metropolitana di Bologna

# Quale sarà la capacità di attrarre e accogliere i nuovi residenti?

La variabile decisiva per evitare fenomeni di spopolamento sarà anche e soprattutto nei territori fragili il movimento migratorio, che dovrà generare saldi positivi di rilevante dimensione per compensare o attenuare il forte squilibrio tra le nascite e i decessi.

I dati più recenti confermano in molti comuni indagati **saldi positivi del movimento migratorio**, che in alcuni casi sono di ampiezza tale da determinare aumenti della popolazione complessiva. Negli ultimi anni si è evidenziata nei territori fragili una significativa capacità di attrazione di persone italiane e straniere, che rappresenta un importante segnale di speranza.

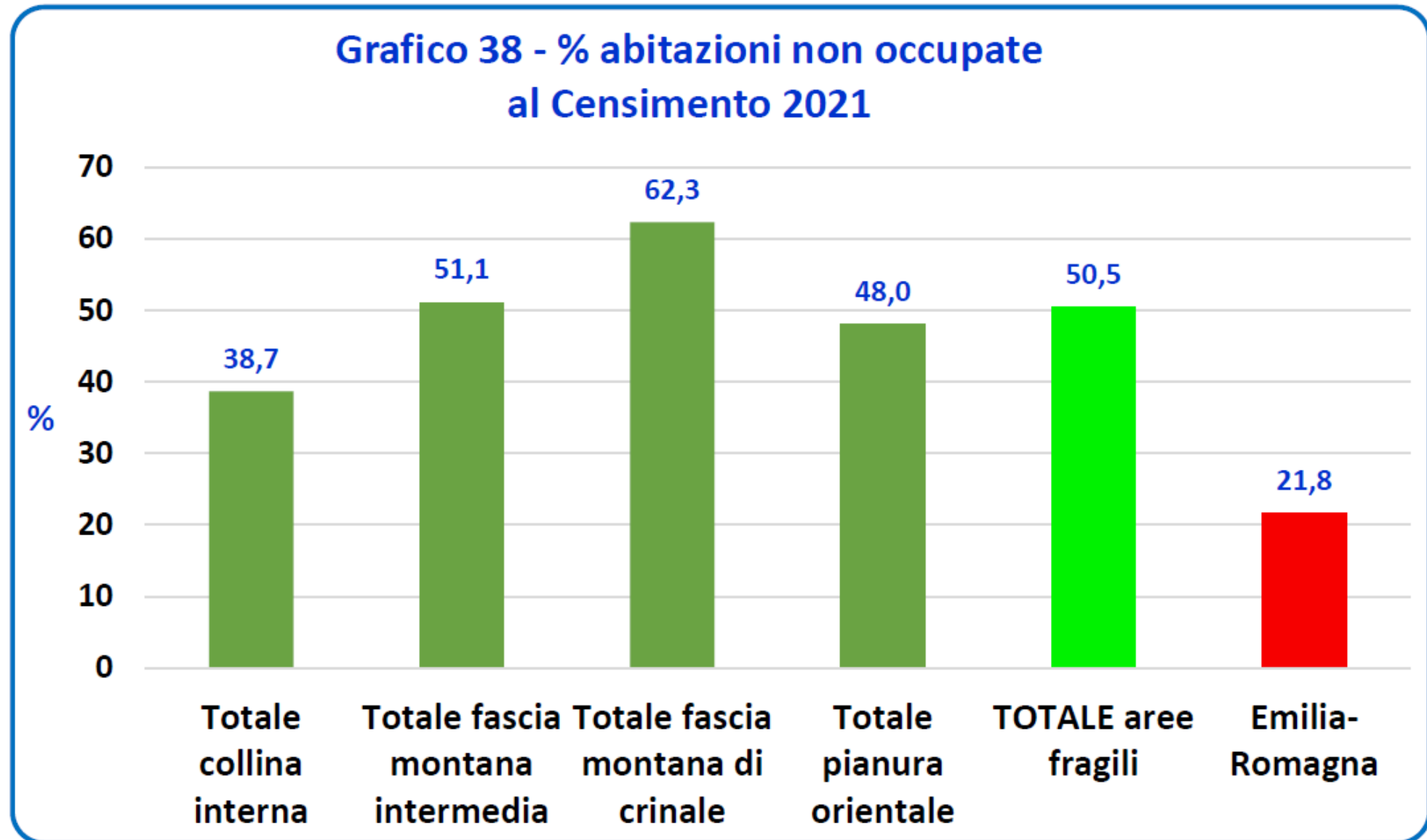
Per confermare queste tendenze bisogna costruire **“scale mobili”** che colleghino il **“tapis roulant”** della via Emilia, dove si corre veloci, con le aree montane, collinari e della pianura più remota.

# Oltre 200.000 abitazioni non occupate: come si possono utilizzare?

Sulla base dei dati raccolti in occasione del Censimento 2021 nei 118 comuni erano presenti **oltre 203.700 abitazioni non occupate da famiglie residenti**, che rappresentavano più della metà (50,5%) del patrimonio abitativo accumulatosi nel tempo in quei territori.

Tale imponente patrimonio può giocare un ruolo importante sia per accogliere quote di popolazione che intendano trasferire la residenza nei territori fragili, sia per ospitare flussi turistici più intensi e distribuiti lungo un arco di tempo che attraversi tutte le stagioni.

# La % delle abitazioni non occupate da residenti



# La % delle abitazioni non occupate da residenti

## Le zone con la % più elevata

- Montagna di crinale MO **71,0**
- Montagna di crinale PC **70,2**
- Montagna intermedia PC **69,1**

## Le zone con la % più bassa

- Collina interna BO **28,9**
- Collina interna RA **32,4**
- Collina interna FC **32,6**

# Quali sono le priorità non solo per contrastare lo spopolamento, ma per aprire una stagione di rinascita?

1/3

- Assicurare anche nei comuni più piccoli e periferici la prossimità e la qualità dei servizi, sperimentando modalità organizzative e di erogazione specifiche.
- Definire un nuovo patto per la salute in montagna, salvaguardando la funzione degli ospedali e investendo sulle case della comunità, la domiciliarità e la telemedicina.
- Tutelare la presenza dei servizi scolastici, cogliendo tutte le opportunità che il digitale offre per azzerare le distanze e garantire pari opportunità.
- Supportare i comuni per organizzare adeguati servizi di trasporto scolastico.

# Quali sono le priorità non solo per contrastare lo spopolamento, ma per aprire una stagione di rinascita?

- Rendere strutturali le misure di sostegno per l'acquisto o il recupero delle abitazioni da parte delle giovani coppie.
- Attivare investimenti pubblico-privati per recuperare il patrimonio abitativo inutilizzato.
- Favorire nuove forme di agricoltura, il turismo rurale ed enogastronomico e il turismo dei cammini.
- Favorire l'insediamento di attività artigianali nelle località scarsamente popolate attraverso incentivi rivolti a microimprese di servizio, fondamentali per garantire almeno un presidio di prime necessità.

# Quali sono le priorità non solo per contrastare lo spopolamento, ma per aprire una stagione di rinascita?

- Realizzare un piano straordinario di interventi di messa in sicurezza e manutenzione del territorio e dei corsi d'acqua.
- Aumentare gli investimenti per tutelare la risorsa idrica.
- Riconoscere i servizi ecosistemici resi da questi territori, in un patto di reciprocità con le altre aree della regione.
- Sostenere il rafforzamento amministrativo e i processi di innovazione dei piccoli comuni.
- Valorizzare il ruolo del terzo settore.
- Garantire alla montagna e alle aree interne la connettività a banda ultra-larga.

# Riabitare i territori fragili emiliani e romagnoli è possibile!

Nelle aree analizzate nello studio si sono attivate qualificate capacità progettuali per immaginare altri futuri e sono in corso molte azioni di rigenerazione e sviluppo.

Il nostro auspicio è che la **“corrente calda”** di questi impegni, di queste speranze, riesca ad arginare la **“corrente fredda”** del dato statistico oggettivo.

Condividiamo quindi l’affermazione di **Stefano Zamagni** nella prefazione di questo volume: **“riabitare i territori fragili emiliani e romagnoli è possibile, purché lo si voglia”**.

# Novembre 1959: a scuola in carrucola, attraversando il fiume Panaro a Guiglia

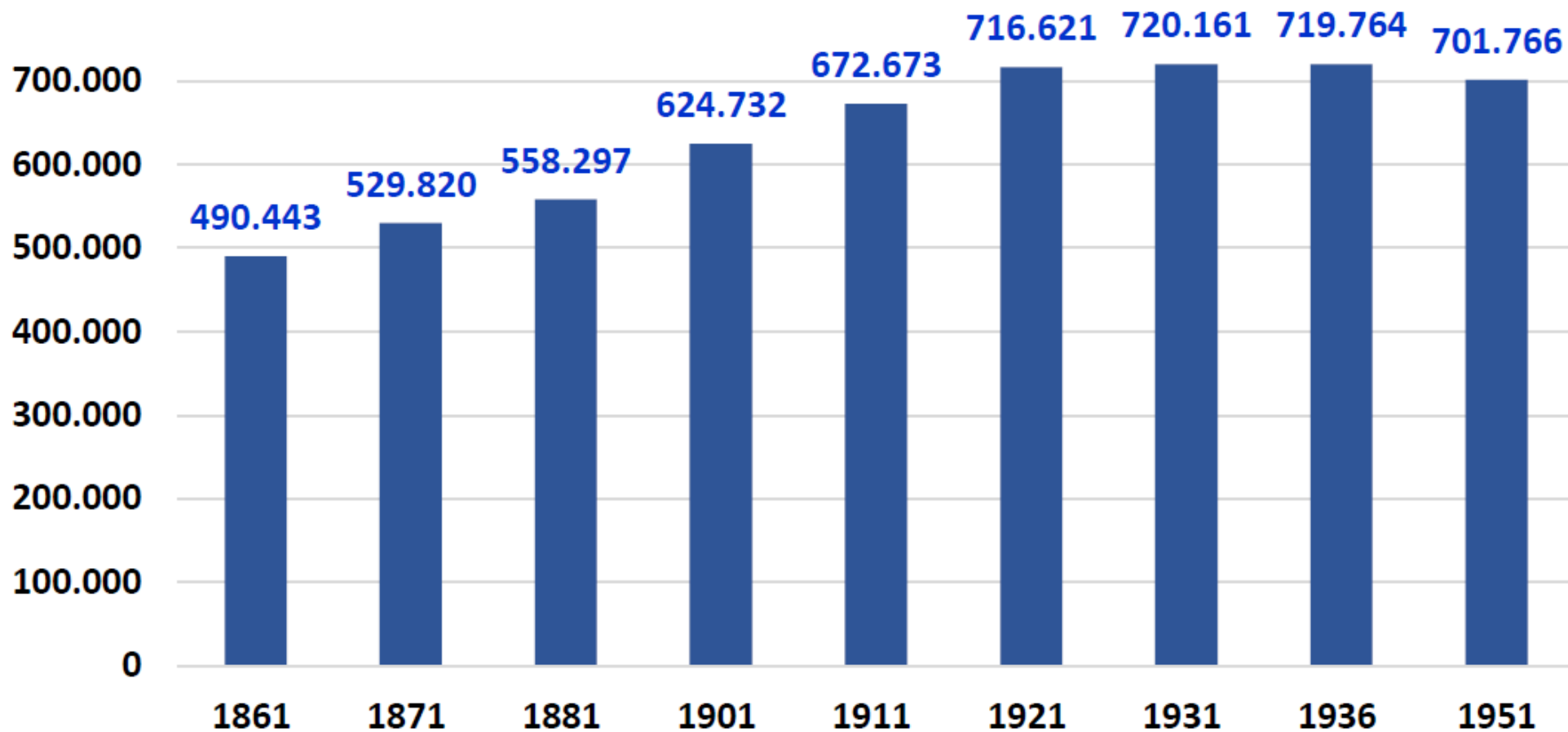


# Conoscere i territori

- La variazione % della popolazione 1951-2011
- La variazione % della popolazione 2011-2021
- L'indice di vecchiaia
- L'indice di dipendenza
- L'indice di struttura della popolazione in età attiva
- Nascite ogni 100 decessi
- Immigrati ogni 100 emigrati
- L'incidenza della popolazione straniera
- L'ampiezza delle famiglie
- L'incidenza delle famiglie unipersonali
- L'incidenza di persone laureate
- Il tasso di occupazione
- Il tasso di disoccupazione
- I redditi dichiarati
- La % delle abitazioni non occupate da residenti

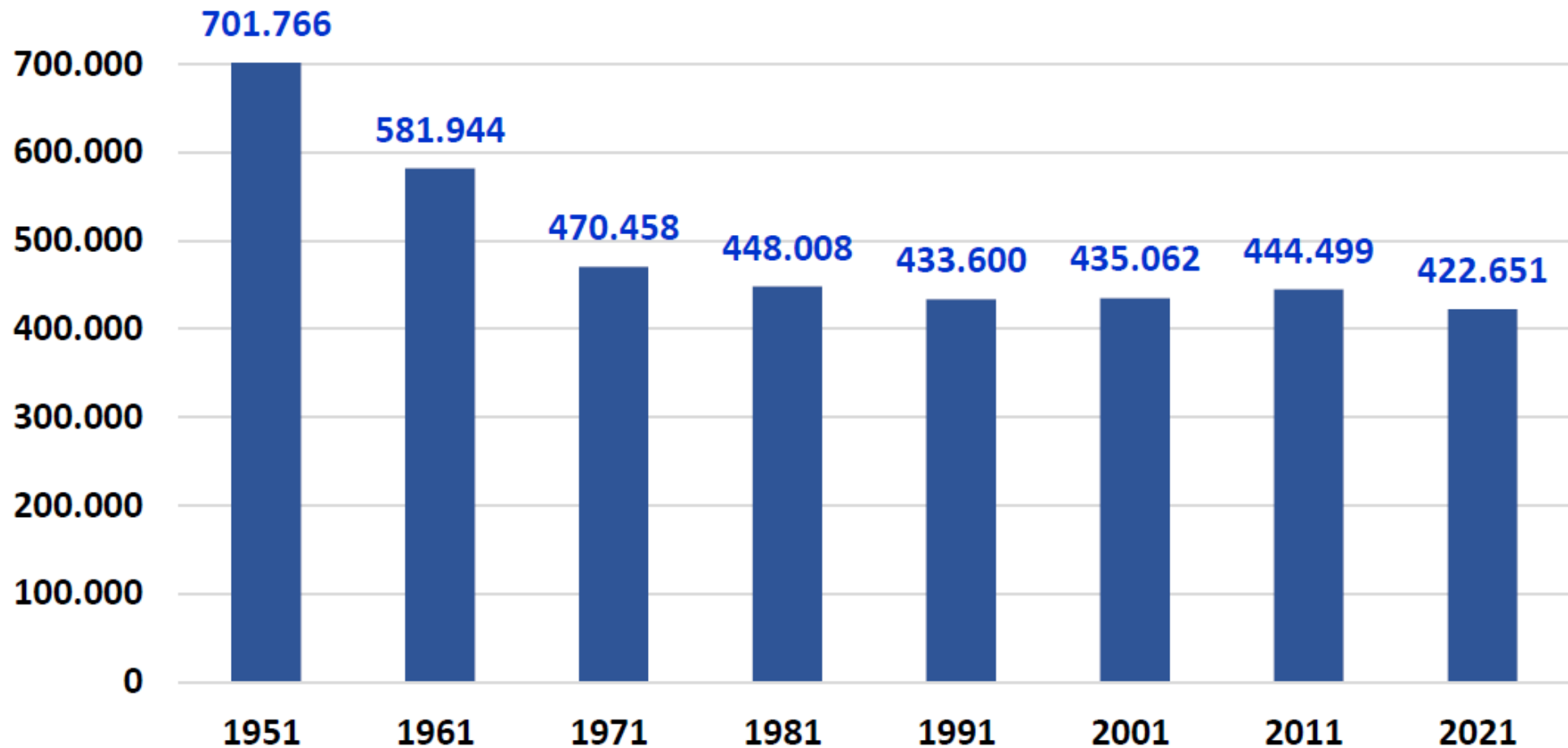
# La popolazione dal 1861 al 1951

Grafico 16 - Popolazione residente nei 118 comuni delle 4 zone dal 1861 al 1951

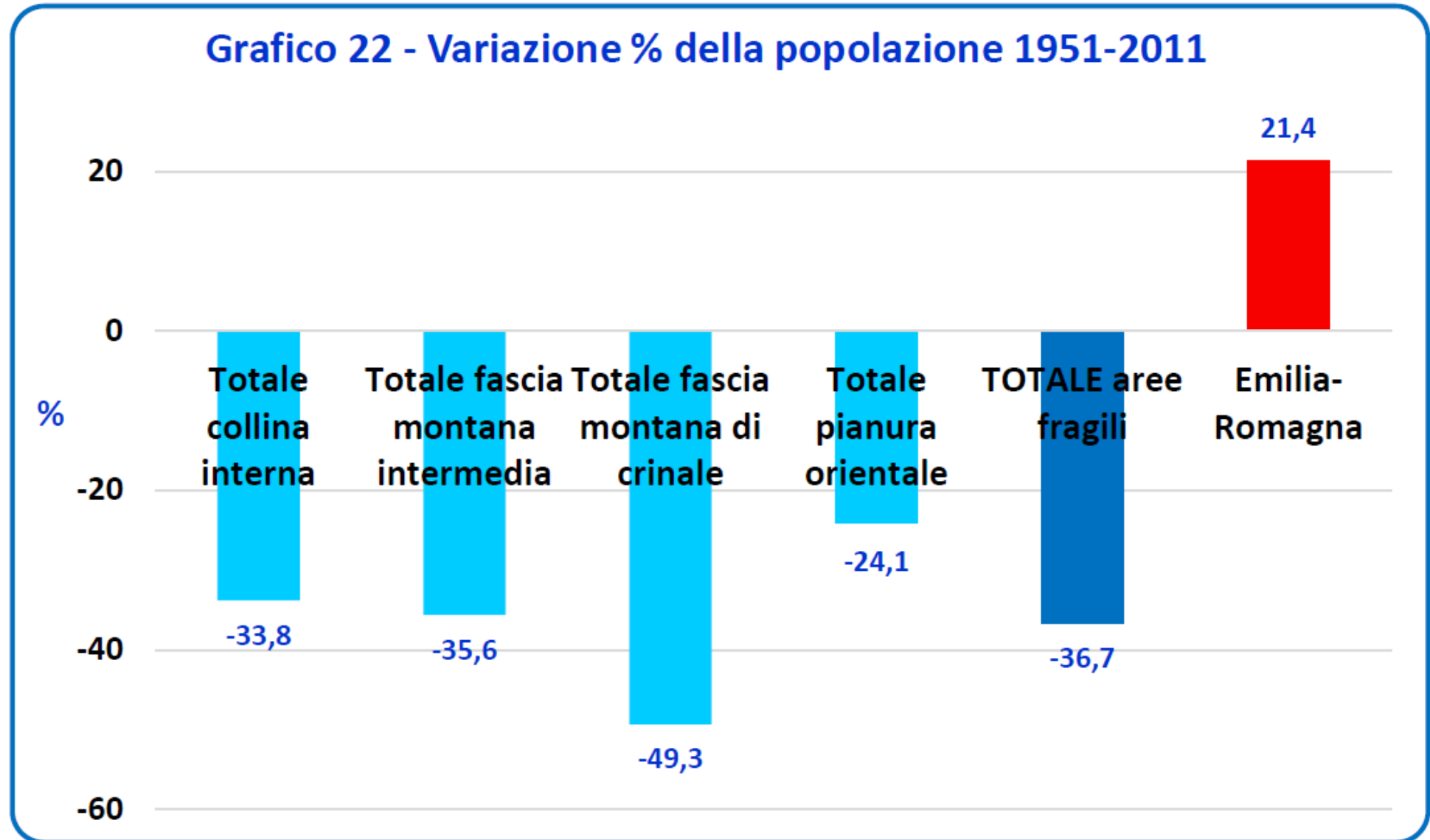


# La popolazione dal 1951 al 2021

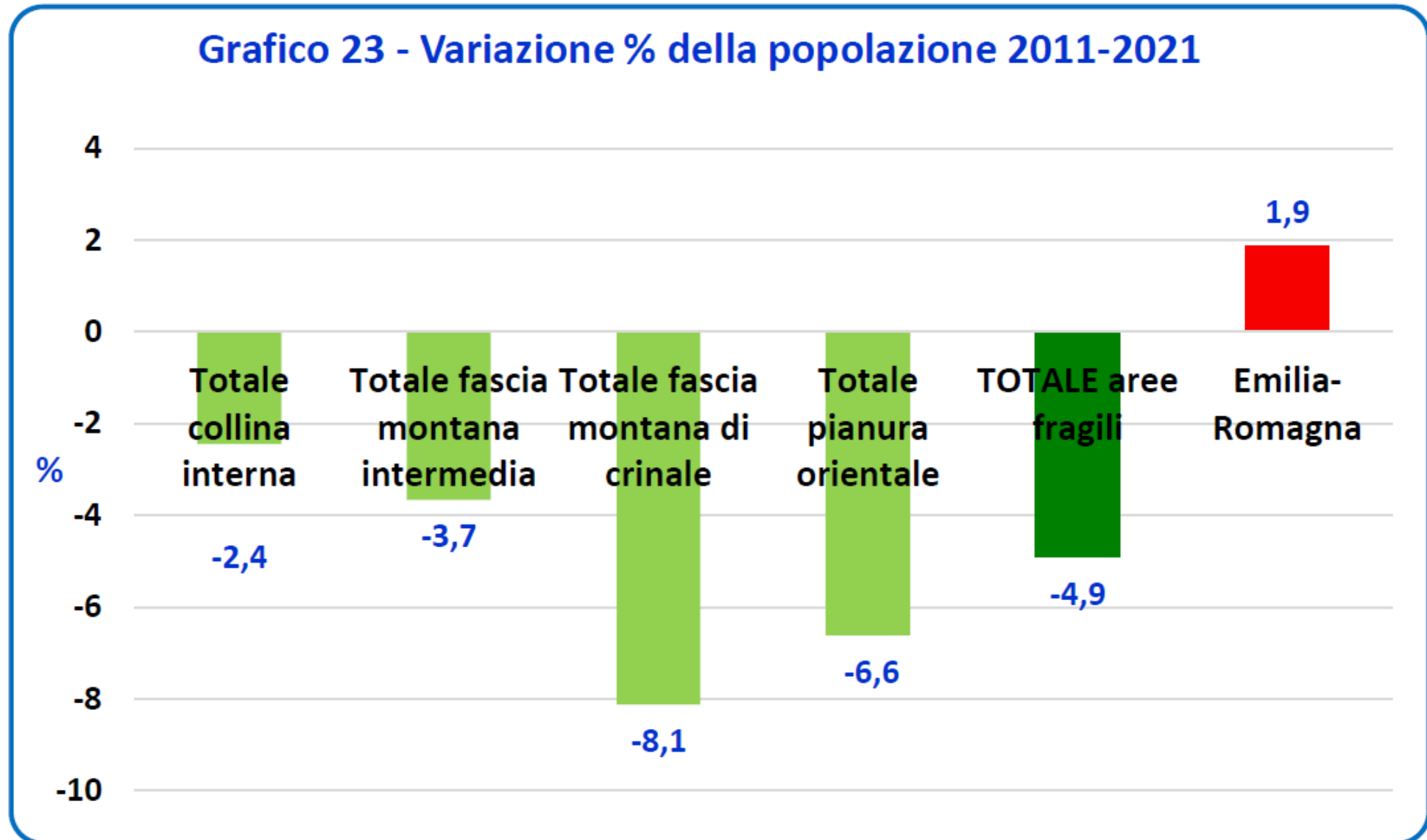
Grafico 21 - Popolazione residente nei 118 comuni delle 4 zone dal 1951 al 2021



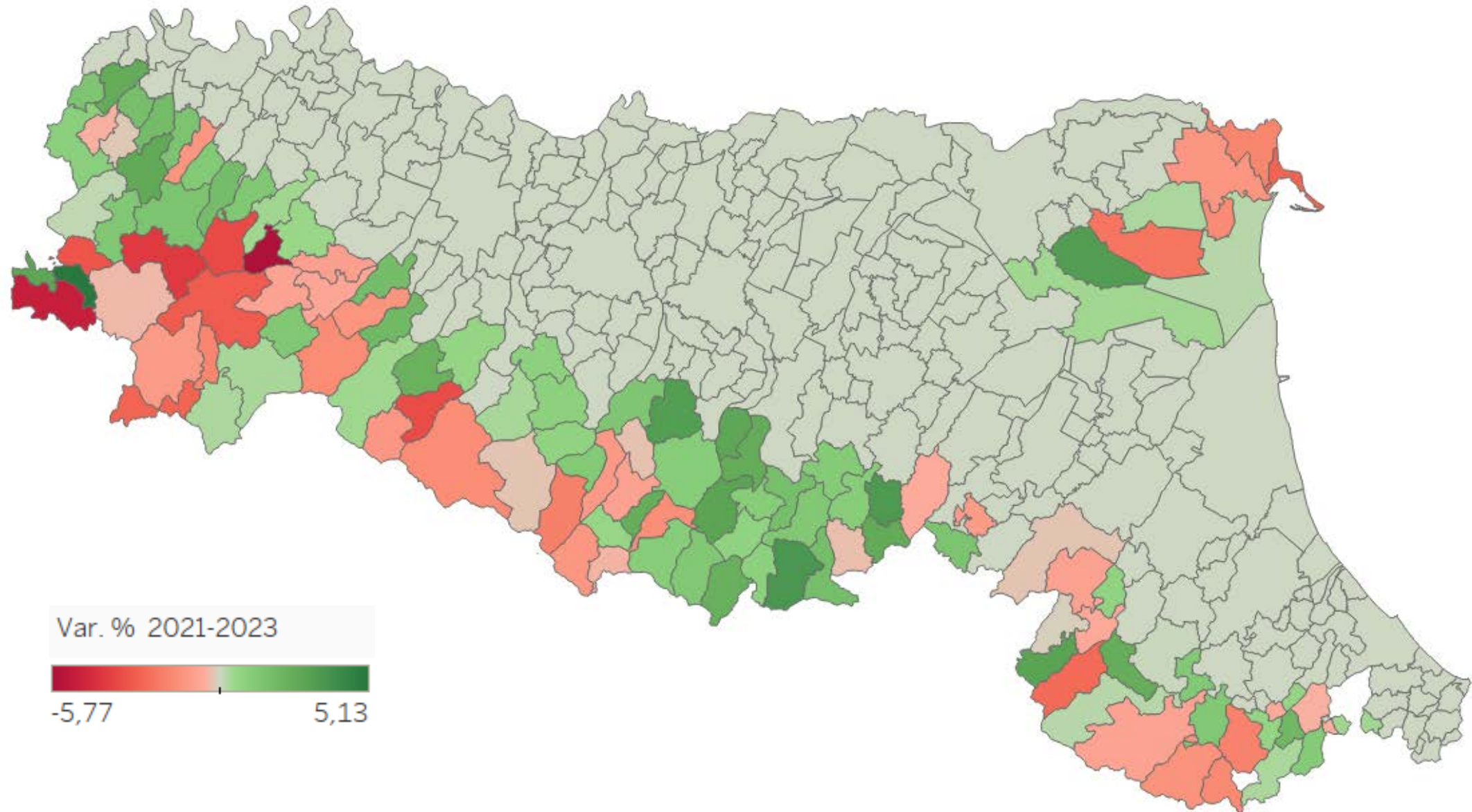
# La variazione % della popolazione 1951-2011



# La variazione % della popolazione 2011-2021

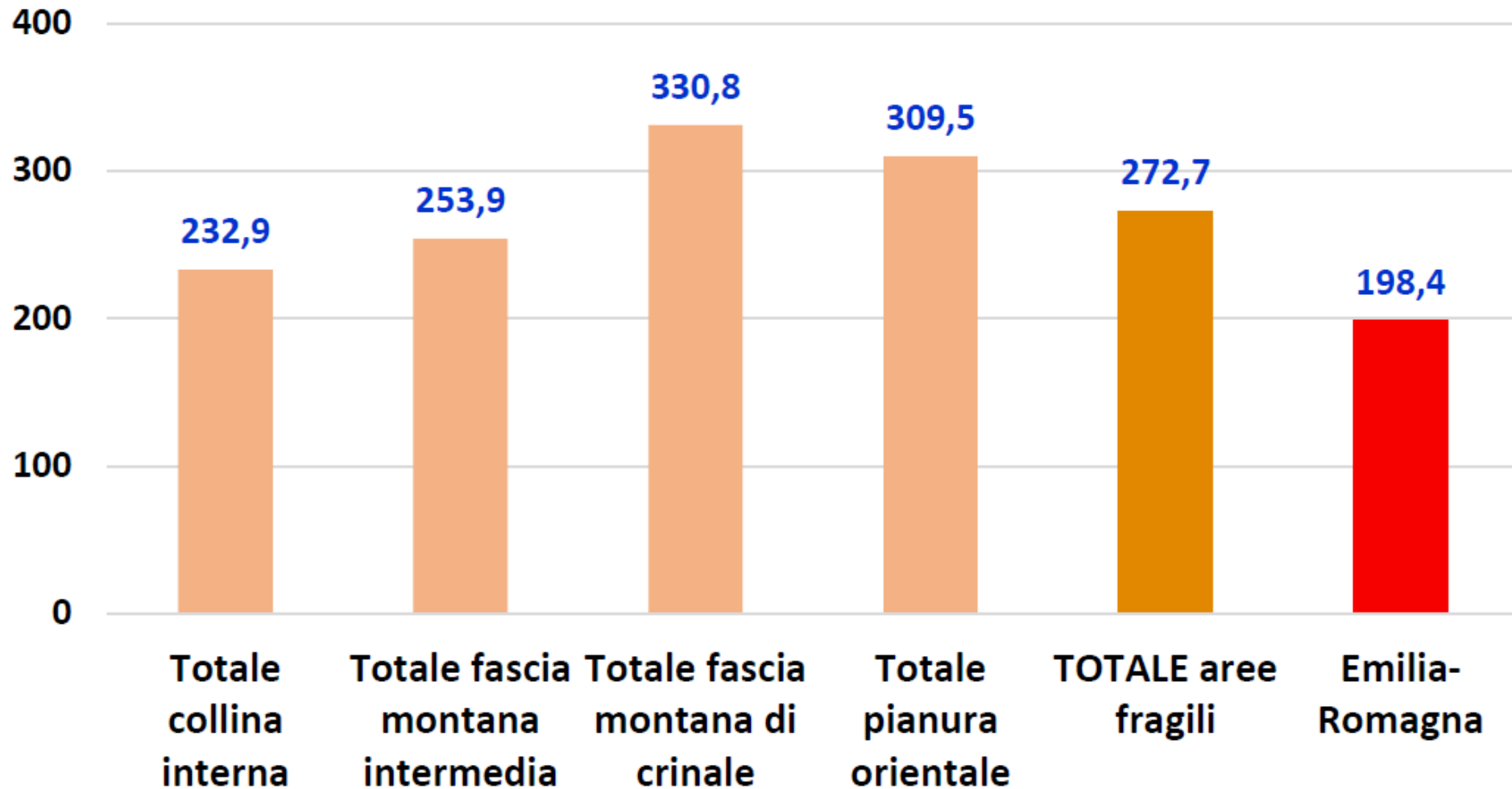


# Variazioni % della popolazione 31.12.2021-31.12.2023



# L'indice di vecchiaia

Grafico 24 - Indice di vecchiaia al 31.12.2022



# L'indice di vecchiaia

## Le zone più «vecchie»

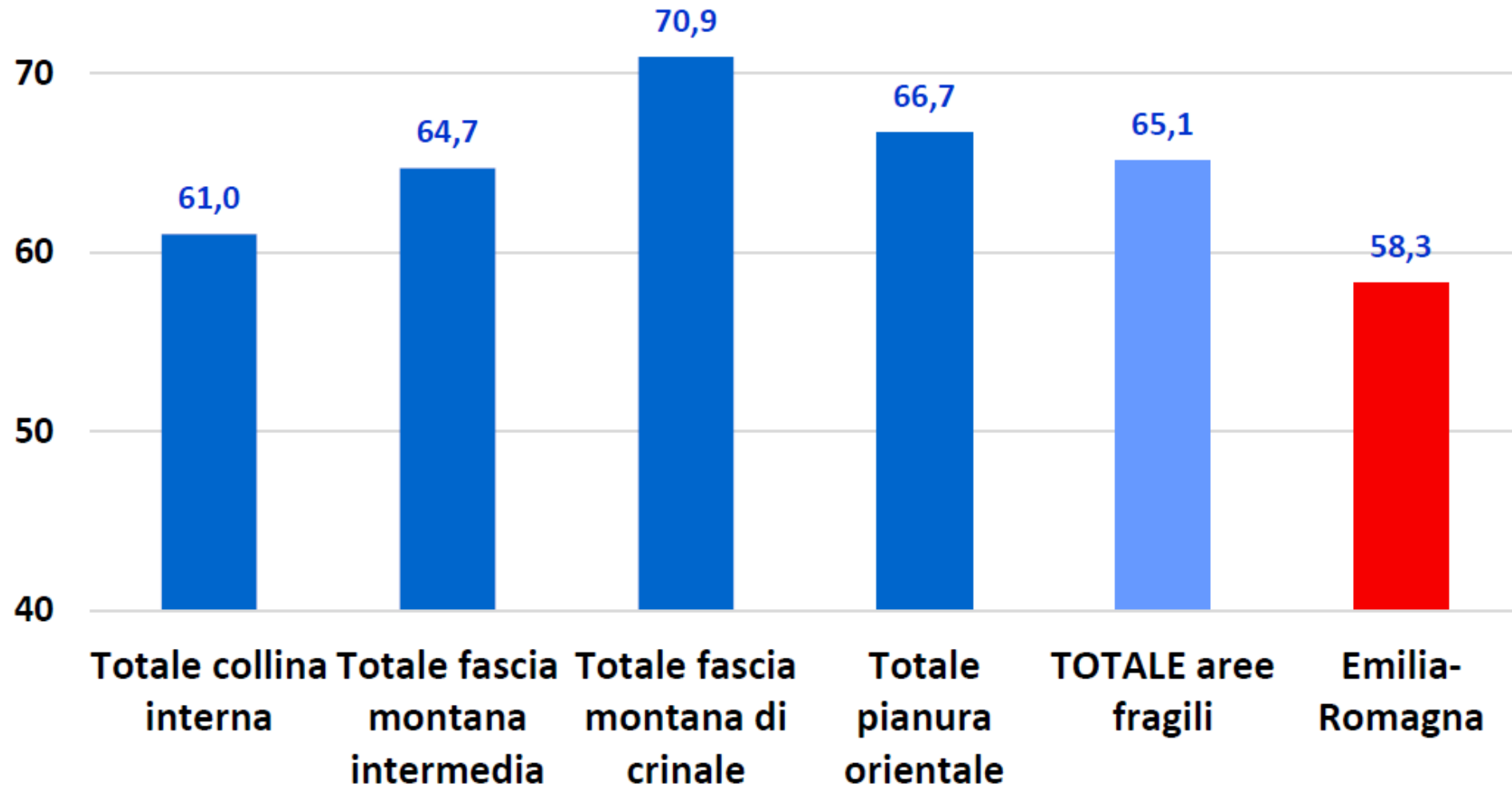
- Montagna intermedia PC **586**
- Montagna di crinale PC **541**
- Montagna di crinale RE **381**

## Le zone meno «vecchie»

- Collina interna MO **191**
- Collina interna BO **218**
- Collina interna PR **225**

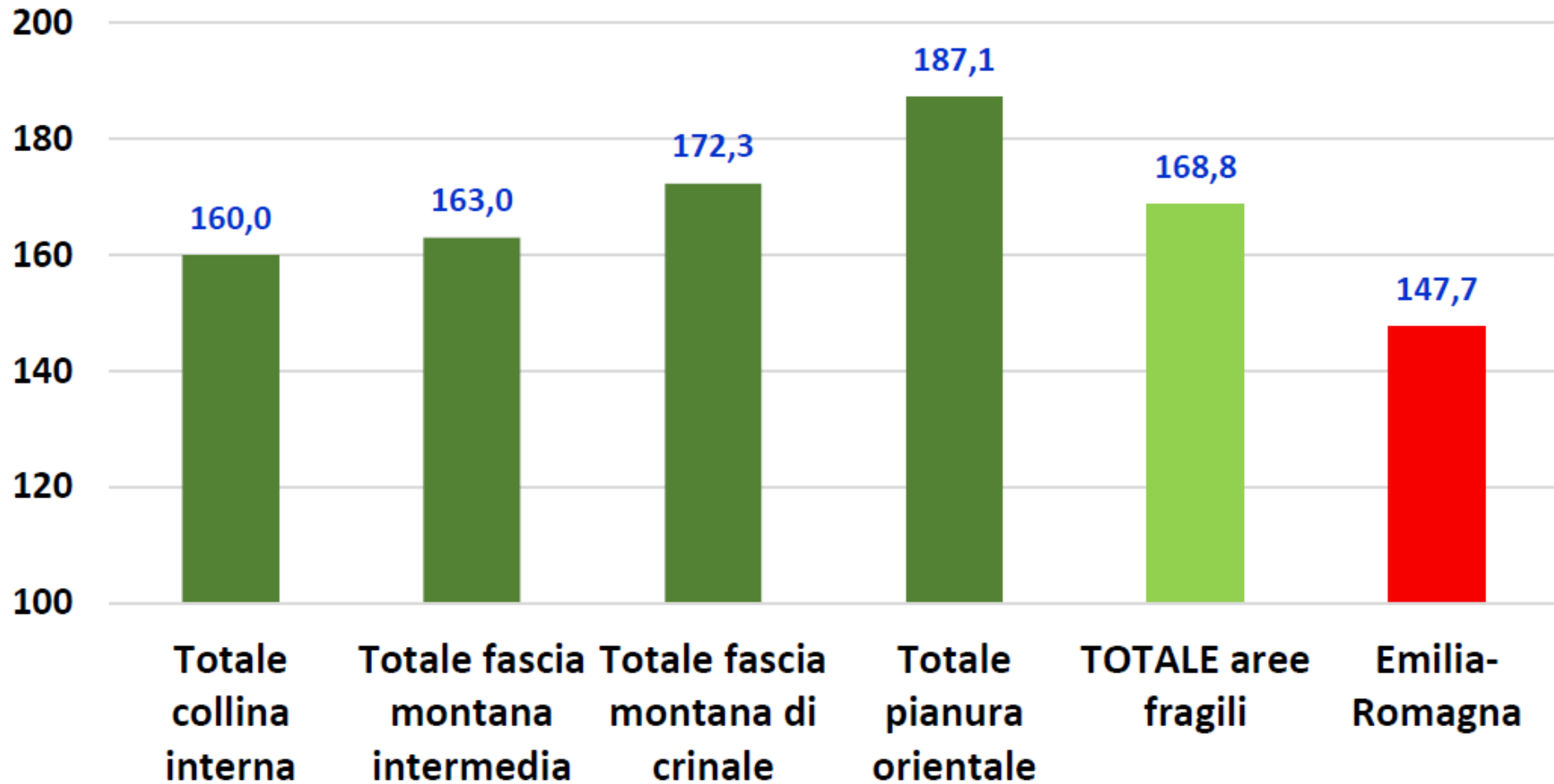
# L'indice di dipendenza

Grafico 25 - Indice di dipendenza al 31.12.2022



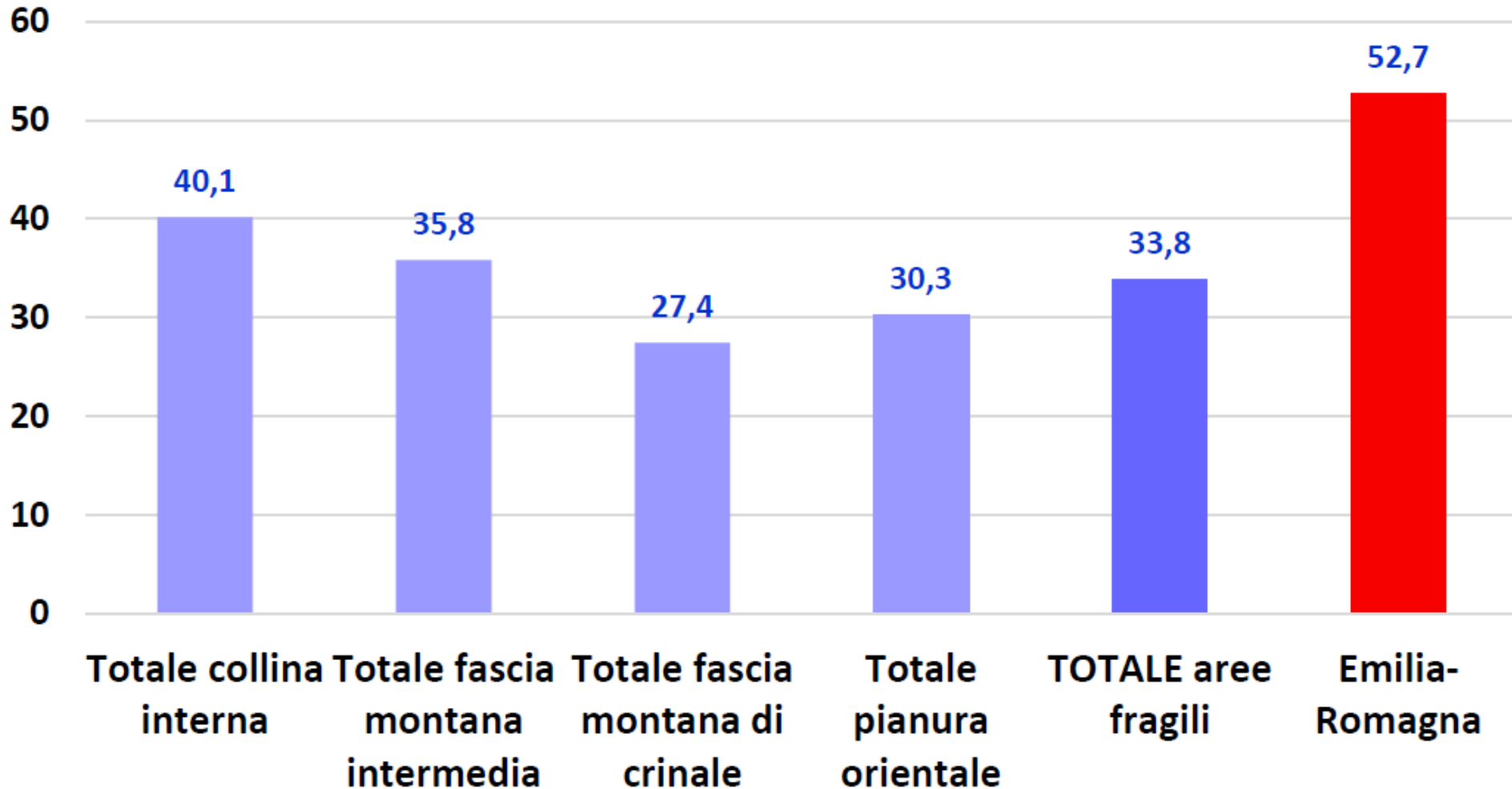
# L'indice di struttura della popolazione in età attiva

Grafico 26 - Indice di struttura della popolazione in età attiva al 31.12.2022



# Nascite ogni 100 decessi

Grafico 27 - Nati ogni 100 morti (media 2020-2022)



# Nascite ogni 100 decessi

## Le zone col maggior deficit naturale

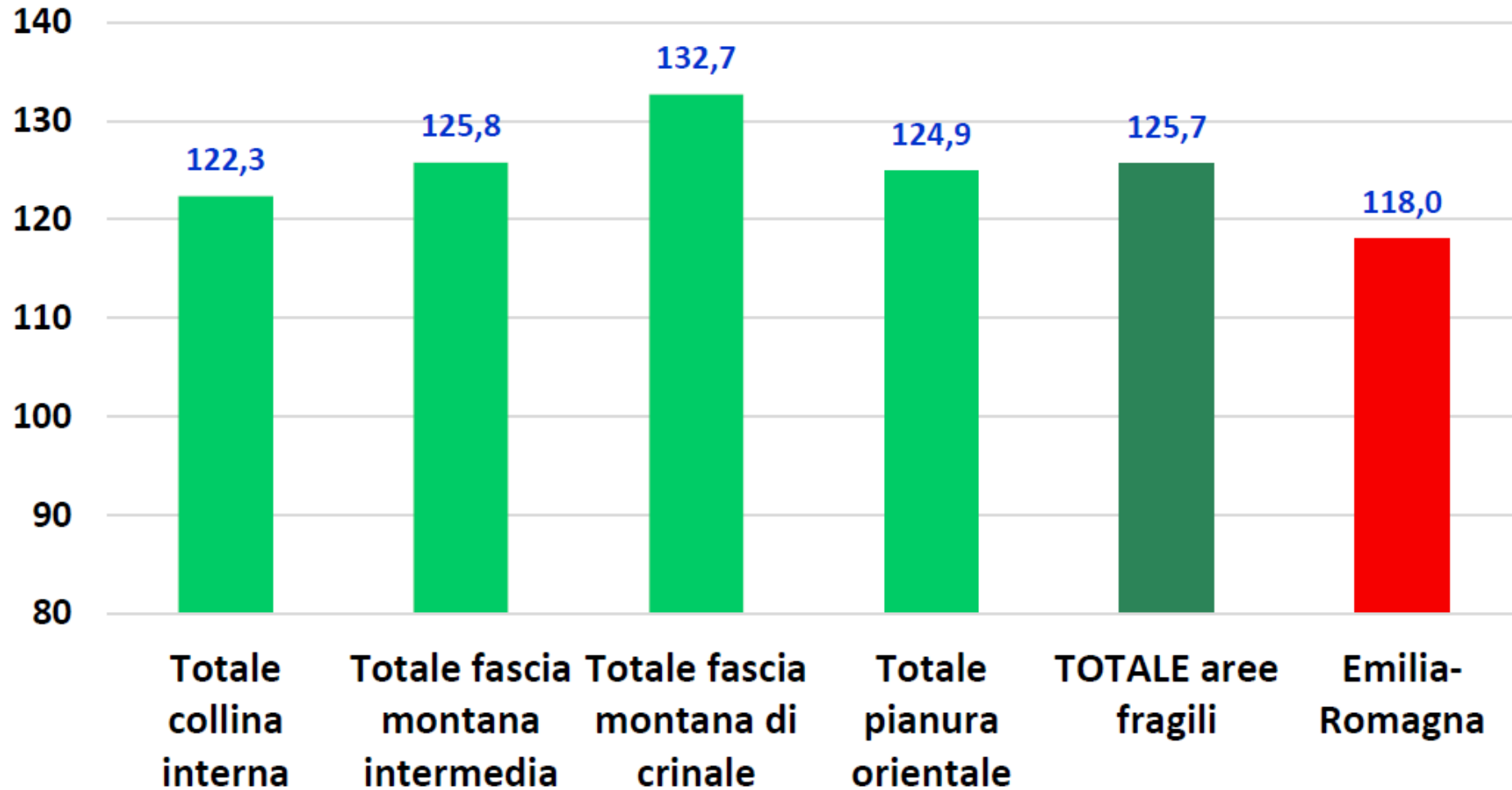
- Montagna intermedia PC **11,8**
- Montagna di crinale PC **17,7**
- Montagna intermedia PR **19,6**

## Le zone col minor deficit naturale

- Collina interna MO **60,4**
- Collina interna RE **50,0**
- Collina interna BO **45,0**

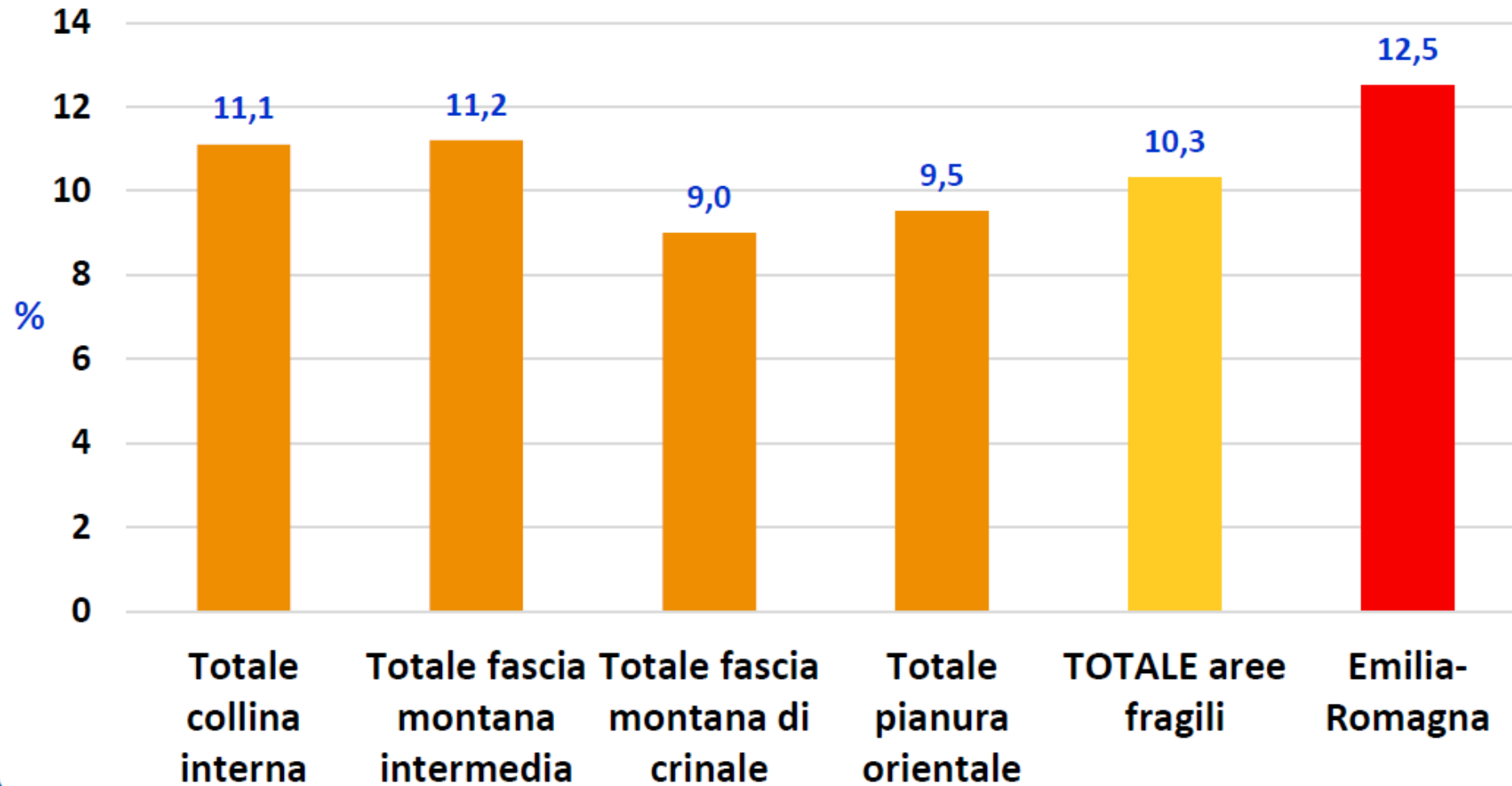
# Immigrati ogni 100 emigrati

Grafico 28 - Immigrati ogni 100 emigrati (media 2020-2022)



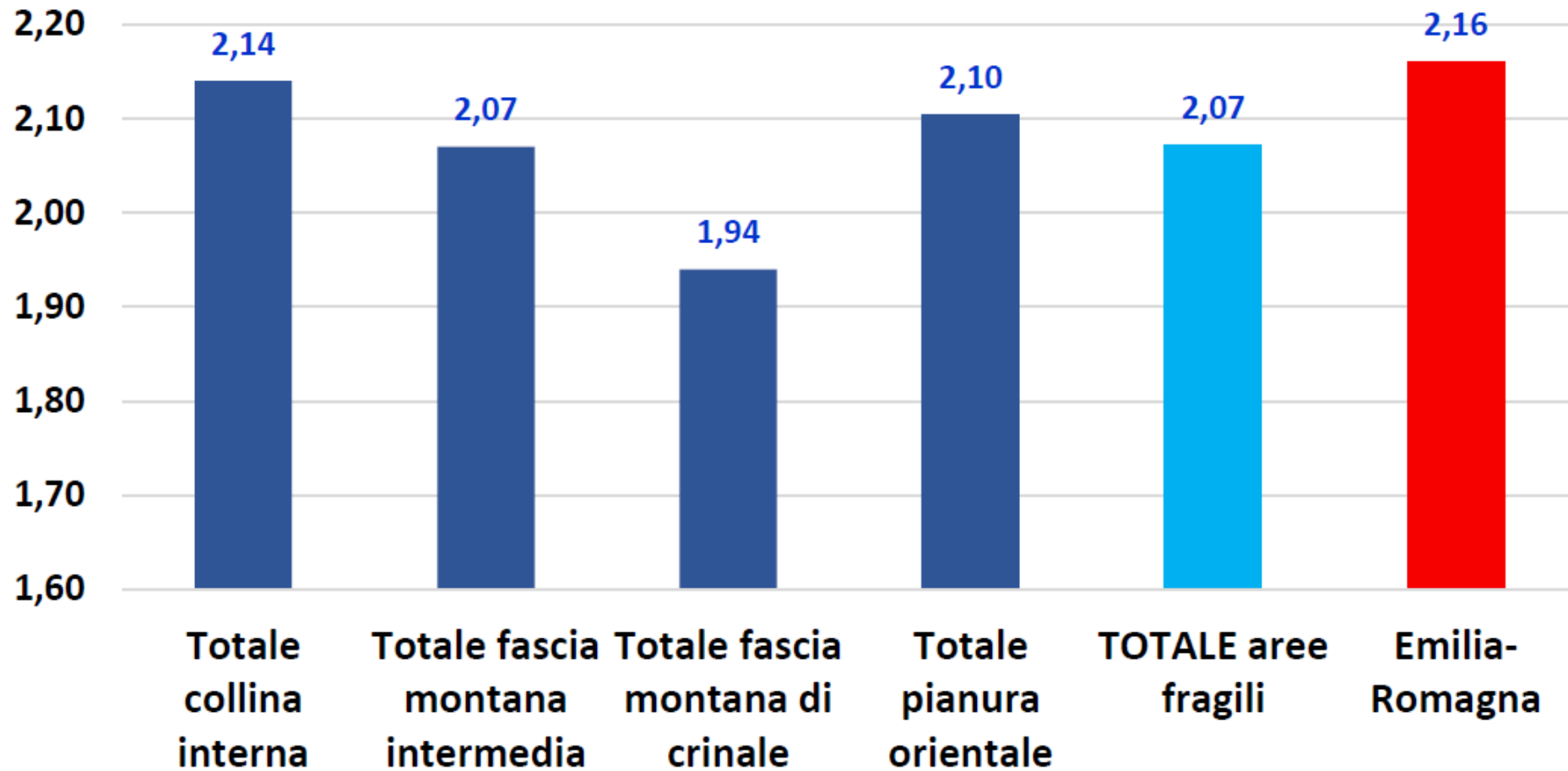
# L'incidenza della popolazione straniera

Grafico 29 - % degli stranieri residenti al 31.12.2022



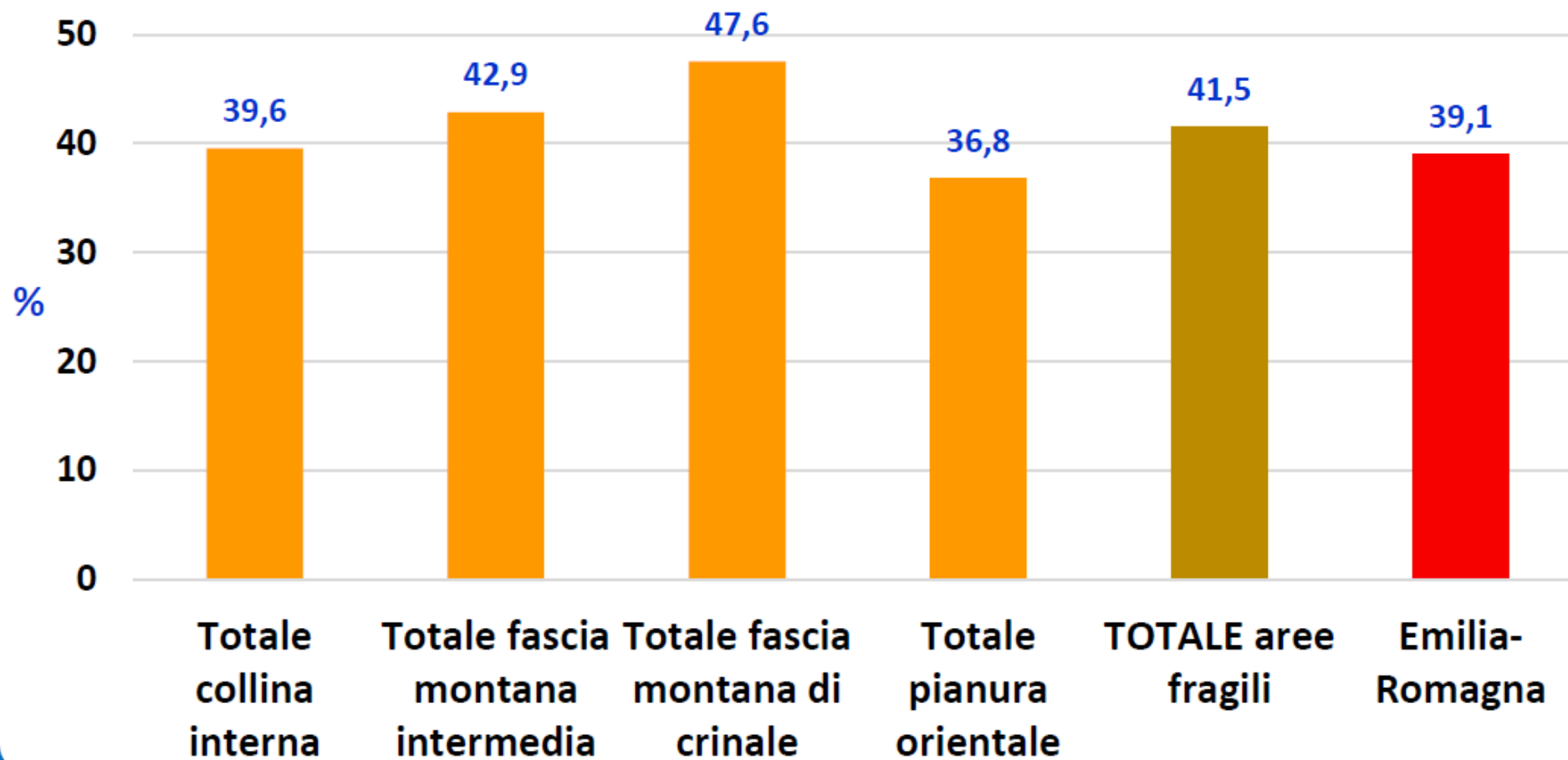
# L'ampiezza delle famiglie

Grafico 31 - Numero medio di componenti per famiglia  
al Censimento 2021



# L'incidenza delle famiglie unipersonali

Grafico 30 - % famiglie di 1 componente  
al Censimento 2021



# L'incidenza delle famiglie unipersonali

## Le zone con la % più alta

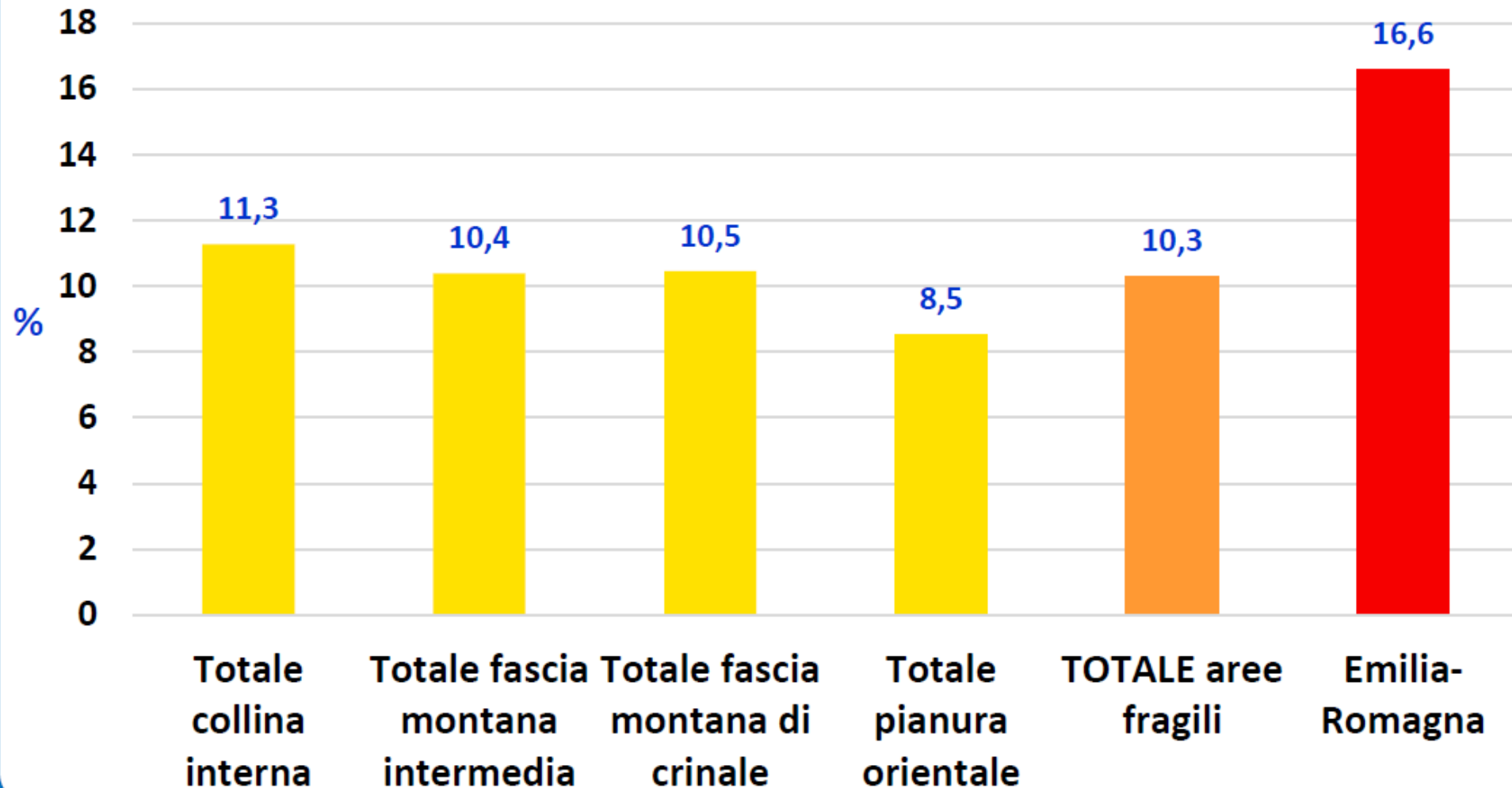
- Montagna di crinale PC **56,8**
- Montagna intermedia PC **52,6**
- Montagna di crinale RE **51,3**

## Le zone con la % più bassa

- Collina interna RN **35,0**
- Pianura orientale FE **36,8**
- Collina interna MO **38,0**

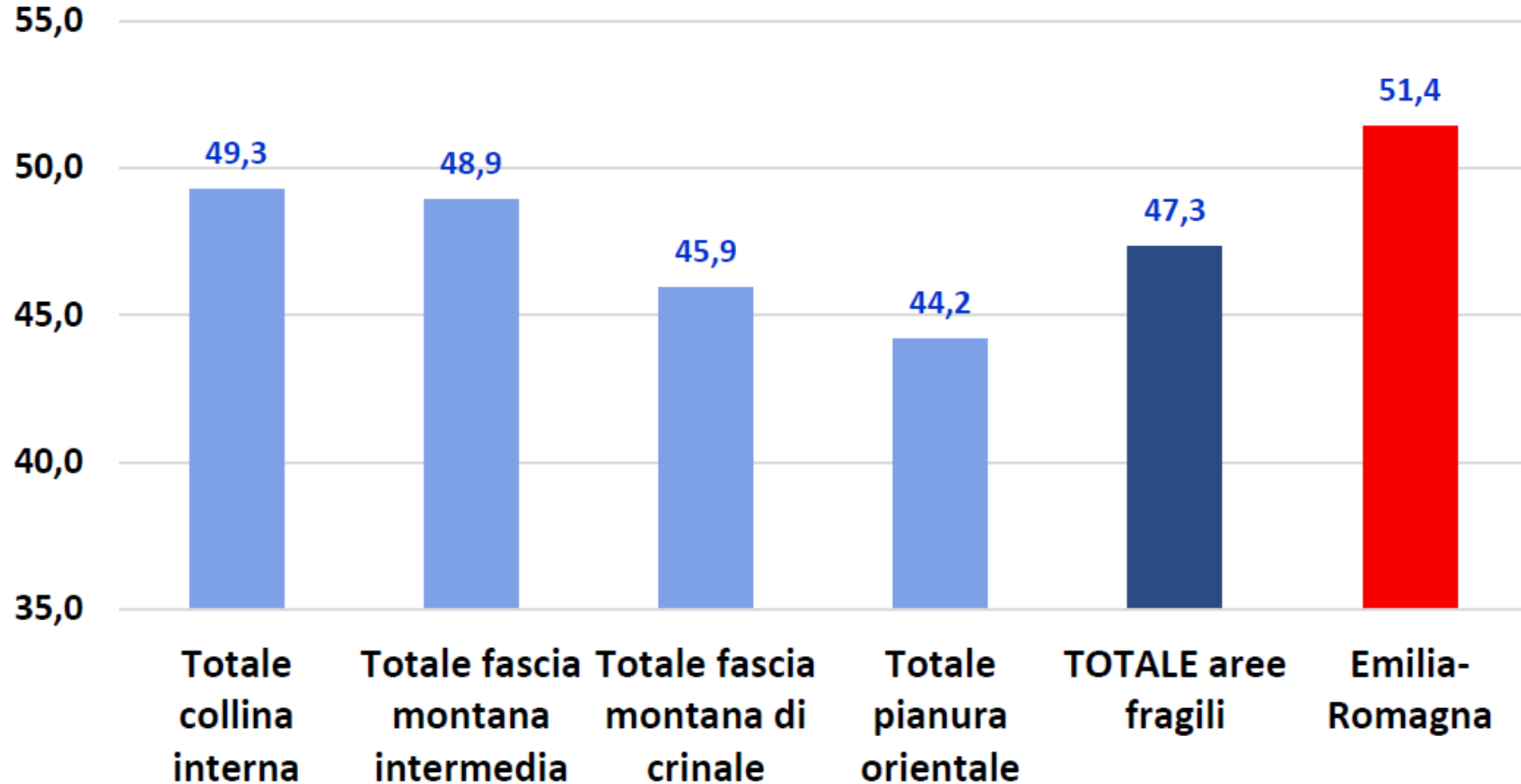
# L'incidenza di persone laureate

Grafico 32 - % laureati al Censimento 2021



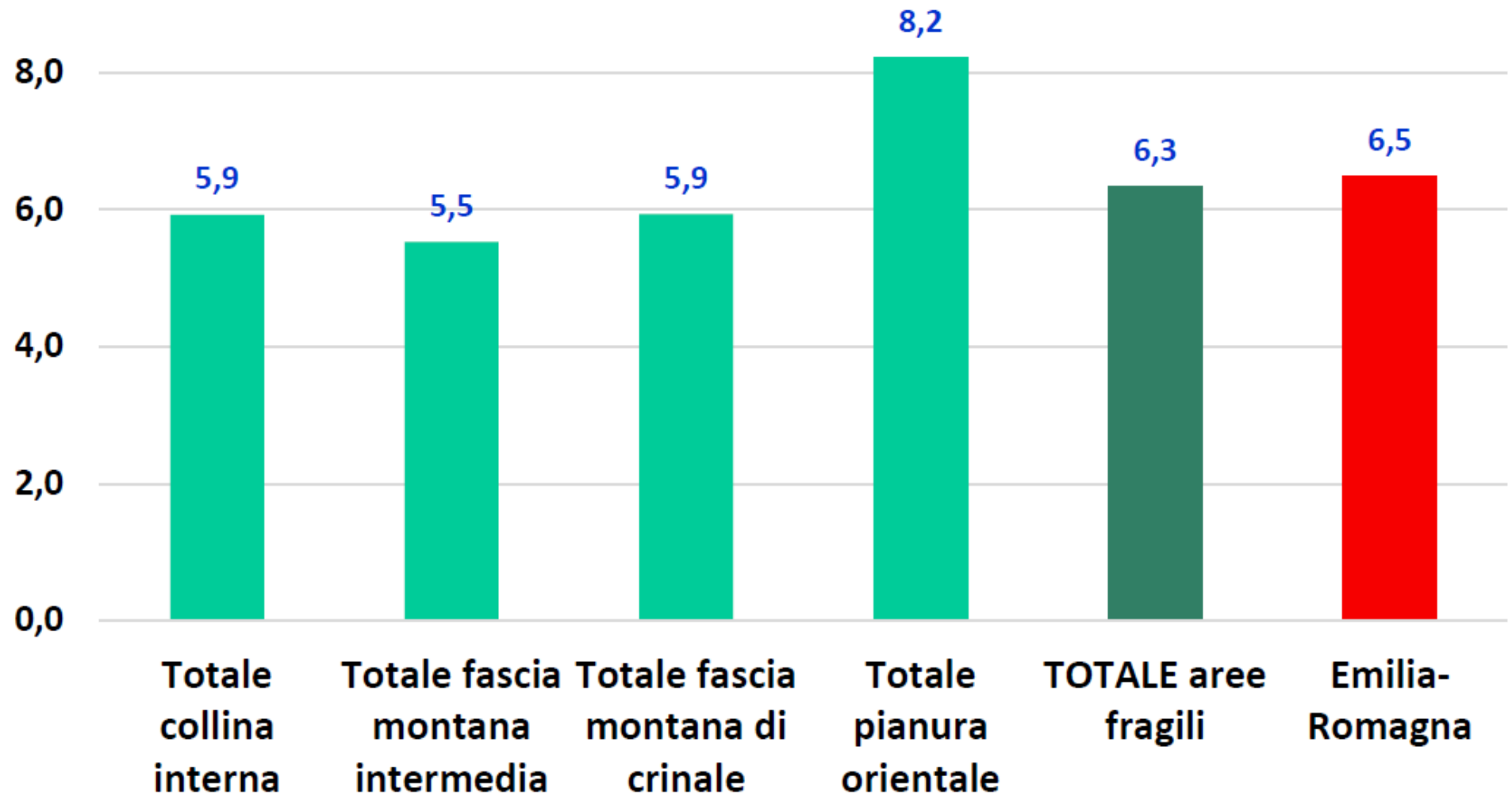
# Il tasso di occupazione

Grafico 33 - Tasso di occupazione al Censimento 2021



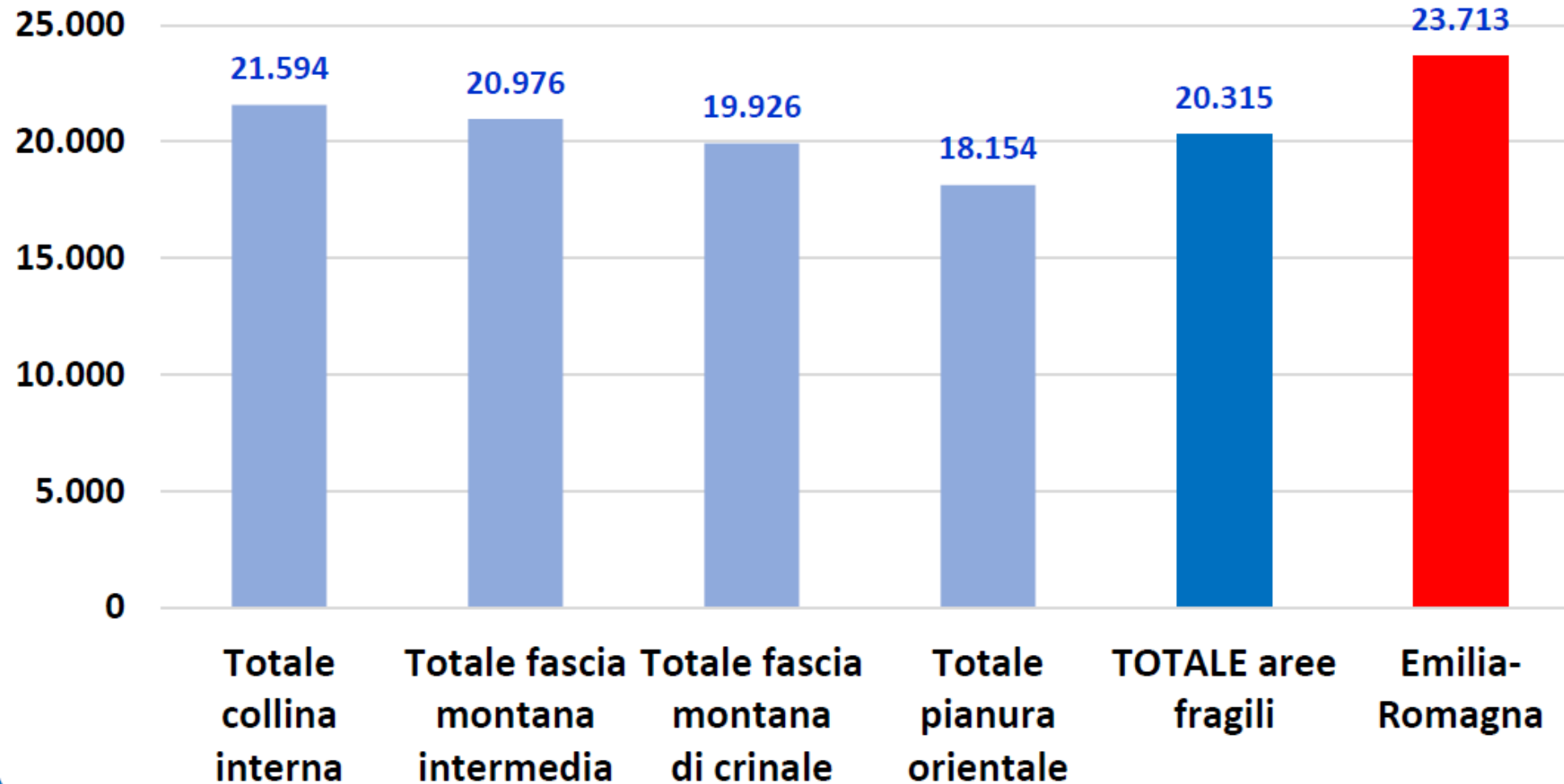
# Il tasso di disoccupazione

Grafico 34 - Tasso di disoccupazione al Censimento 2021



# I redditi dichiarati

Grafico 35 - Reddito imponibile medio nel 2022 (euro)



# Per approfondire la conoscenza dei territori

## Sezione documentazione

È composta da **9 schede provinciali**, in cui si analizzano le dinamiche demografiche e sociali nelle aree altimetriche; un breve testo descrive le informazioni contenute in 1 tavola e in 14 grafici.

Nelle schede provinciali è anche indicata l'appartenenza dei comuni alle 9 aree individuate nell'ambito della Strategia nazionale delle aree interne (SNAI), con relativa classificazione, e nelle 3 Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS).

## Appendice

In Appendice i dati demografici e sociali sono disponibili per ciascuno dei 118 comuni e vengono presentati in 9 report provinciali.

**Parte 1** - I principali dati del Censimento 2021

**Parte 2** - I principali dati demografici

**Parte 3** - Il catalogo dei dati comunali

**Parte 4** - La rilevazione dei principali servizi pubblici e privati presenti nei comuni



*Grazie per l'attenzione*